

PAPA FRANCESCO ALLA CHIESA ITALIANA

Una chiesa umile, in dialogo, col volto di mamma

Dal 9 al 13 novembre si è tenuto a Firenze il "Convegno della Chiesa Italiana".

Papa Francesco non si è recato personalmente nella città toscana ma da Roma, ha voluto far giungere la sua voce non solo ai partecipanti, ma a tutti i cattolici italiani.

Invito tutti a leggere attentamente e a meditare le importanti e programmatiche parole che il Papa ha rivolto a ciascuno di noi che siamo Italiani.

Don Adriano

BUONA PASQUA

"Esulti il coro degli angeli, esulti l'assemblea celeste: un inno di gloria saluti il trionfo del Signore risorto".

Con queste parole inizia, nella notte del Sabato Santo, l'inno che annuncia al mondo la risurrezione di Cristo e la redenzione dell'umanità.

Auguriamo a tutti di potersi unire alla gloria di Cristo con una vita nuova nella ricchezza della grazia e nella gioia della Pasqua.

*Don Adriano
le Suore di Maria Bambina
il Consiglio Parrocchiale Pastorale
la Redazione del Bollettino*



UNA CHIESA UMILE E DISINTERESSATA

L'ossessione di preservare la propria gloria, la propria "dignità" la propria influenza non deve far parte dei nostri sentimenti. Dobbiamo perseguire la gloria di Dio e questa non coincide con la nostra. Più che il disinteresse dobbiamo cercare la felicità di chi ci sta accanto. L'umanità del cristiano è sempre in uscita. Non è narcisista, autoreferenziale.

Evitiamo, per favore, di rinchiuderci nelle strutture che ci danno una falsa protezione, nelle norme che ci trasformano in giudici implacabili, nelle abitudini in cui ci sentiamo tranquilli.

Non dobbiamo essere ossessionati dal "potere" anche quando questo prende il volto di un potere utile e funzionale all'immagine sociale della chiesa.

Una chiesa che pensa a se stessa ed ai propri interessi sarebbe triste.

L'ho detto più di una volta e lo ripeto ancora oggi a voi: preferisco una chiesa accidentata, ferita e sporca

per essere sulle strade, piuttosto che una chiesa malata per la chiusura e la comodità di aggrapparsi alle proprie sicurezze. Non voglio una chiesa preoccupata di essere il centro e che finisce rinchiusa in un groviglio di ossessioni e procedimenti.

UNA CHIESA IN DIALOGO

Vi raccomando la capacità di dialogo e di incontro. Dialogare non è negoziare. Negoziare è cercare di ricavare la propria "fetta" della torta comune, mentre dialogare è cercare il bene comune per tutti, pensare alle soluzioni migliori per tutti. La società italiana si costruisce quando le sue diverse ricchezze culturali possono dialogare in modo costruttivo: quella popolare, quella accademica, quella giovanile, quella artistica, quella tecnologica, quella economica, quella politica, quella dei media.

La Chiesa sia fermento di dialogo, di incontro, di unità. Ricordatevi che il modo migliore per dialogare non è quello di parlare e discutere, ma quello di fare qualcosa insieme, di costruire insieme, di fare progetti: non da soli, tra cattolici, ma insieme a tutti coloro che hanno buona volontà.

La nazione non è un museo, ma è un'opera collettiva in permanente costruzione, in cui sono da mettere in comune proprio le cose che differenziano, incluse appartenenze politiche e religiose.

Giovani superate l'apatia. Che nes-

segue in seconda pagina

dalla prima pagina

suno disprezzi la vostra giovinezza; imparate ad essere modelli nel parlare e nell'agire.

Vi chiedo di essere costruttori dell'Italia, di mettervi al lavoro per un'Italia migliore. Per favore non guardate dal balcone la vita, ma impegnatevi, immergetevi nell'ampio dialogo sociale e politico.

Questo nostro tempo richiede di vivere i propri problemi come sfide e non come ostacoli: il Signore è attivo e

all'opera nel mondo.

Mi piace una chiesa italiana inquieta, sempre più vicina agli abbandonati, ai dimenticati, agli imperfetti. Desidero una Chiesa col volto di mamma, che comprende, accompagna, accarezza. Sognate anche voi questa Chiesa, credete in essa, innovate con libertà.

PAPA FRANCESCO

CALENDARIO PARROCCHIALE APPUNTAMENTI PER I PROSSIMI MESI DELLE ATTIVITA' PARROCCHIALI

MARZO 2016

- 18 venerdì** - Via Crucis foraniale
dalle ore 20,30 alle 21,30
- 20 domenica** - Domenica delle Palme
inizio Settimana Santa
- 21 lunedì** - Adorazione Santissimo Sacramento
- 22 martedì** - Adorazione Santissimo Sacramento
- 22 martedì** - Confessione 5^a ore 16,10-17,10
- 24 GIOVEDÌ SANTO**
"Festa Insieme" organizzata dagli animatori
ore 16,00 S. Messa per i ragazzi
ore 20,00 S. Messa
Lavanda dei piedi con i bambini di 4^a
- 25 VENERDÌ SANTO** - ore 15,00 (*diggiuno e astinenza*)
Azione liturgica e Adorazione della Croce
ore 20,00 Processione con il Crocefisso
- 26 SABATO SANTO** - ore 21,00
Veglia Pasquale e Santa Messa
- 27 DOMENICA**
S. PASQUA DI RESURREZIONE
orario normale S. Messe

APRILE 2016

- 3 domenica** - Festa della Divina Misericordia
- 16 sabato** - Ritiro bambini di 4^a e genitori
dalle ore 16,30 alle 18,45 poi S. Messa,
cena e per i bambini notte insieme in oratorio
- 24 domenica** - Festa diocesana ragazzi medie
- 26 martedì** - Confessione bambini 4^a
per 1^a Comunione ore 16,10-17,10

MAGGIO 2016

- 1 domenica** - S. Messa di 1^a Comunione
ore 10,30
- 8 domenica** - Ascensione
Festa degli anniversari, S. Messa ore 11,00
- 15 domenica** - Pentecoste
- 22 domenica** - Festa della Trinità
- 29 domenica** - Corpus Domini - Processione
- 31 martedì** - Ultimo incontro catechistico,
saluti e festa 16,10-17,10

ORARI DELLA SETTIMANA SANTA

DOMENICA DELLE PALME - 20 MARZO

- ore 09.00 Santa Messa
ore 11.00 BENEDIZIONE DELL'ULIVO
nel cortile delle suore (tempo permettendo)
processione fino alla chiesa di San Giacomo
e Santa Messa

SOLENNI ADORAZIONE EUCARISTICA

- ore 14.00 Esposizione del SS. Sacramento
ore 16.00 Adorazione Animata
ore 19.00 Funzione di chiusura
ore 17.00 CONFESIONI
(saranno a disposizione parecchi sacerdoti)
ore 19.00 Santa Messa vespertina

LUNEDÌ e MARTEDÌ SANTO - 21 e 22 MARZO

- SOLENNI ADORAZIONE EUCARISTICA**
ore 14.00 Esposizione del SS. Sacramento
nella chiesa di San Giacomo
ore 18.30 Funzione di chiusura e Santa Messa

MERCOLEDÌ SANTO - 23 MARZO

- ore 18.30 Santa Messa nella cappella delle suore

GIOVEDÌ SANTO - 24 MARZO

- ore 16.00 Santa Messa per gli alunni
delle Scuole Elementari e Medie
ore 20.00 CELEBRAZIONE EUCARISTICA "in coena
Domini" con la lavanda dei piedi

VENERDÌ SANTO - 25 MARZO

- ore 15.00 Azione Liturgica
e ADORAZIONE DELLA CROCE
ore 20.00 PROCESSIONE CON IL CROCEFISSO

SABATO SANTO - 26 MARZO

- ore 21.00 VEGLIA PASQUALE e Santa Messa

DOMENICA DI PASQUA - 27 MARZO

- ore 09.00 Santa Messa
ore 11.00 Santa Messa
ore 19.00 Santa Messa

LUNEDÌ DELL'ANGELO - 28 MARZO

- ore 09.00 Santa Messa
ore 11.00 Santa Messa

CONSIDERAZIONI SULLA PASQUA

FLASH STORICO

La data di Pasqua è mobile. Essa varia fra il 23 marzo e il 26 aprile, in rapporto alla Pasqua ebraica, fissata al 14 di nisàn, mese delle spighe mature, il giorno della luna piena di primavera. A partire dall'anno 325, l'imperatore Costantino ed il Concilio di Nicea fissarono la data della Pasqua cristiana alla domenica che segue la luna piena di primavera. Tuttavia, Papa Gregorio XIII, per mettere il calendario in accordo con il sole, ha sottratto 10 giorni all'anno 1582. Gli ortodossi non accettarono questo cambiamento. Da qui l'attuale sfasatura tra la Pasqua cattolica e la Pasqua ortodossa. Inoltre, a causa degli sconvolgimenti legati alla importante variazione della data di Pasqua, il Concilio Vaticano II ha espresso l'intenzione di istituire un calendario più fisso. Papa Paolo VI ha proposto la domenica tra il 9 ed il 6 aprile, Resta da ottenere il consenso delle Chiese ortodosse.

CRISTO E' RISORTO

“Cristo è risorto”: queste poche parole traducono l'esperienza spirituale che è all'origine del cristianesimo. I discepoli contemporanei dell'avvenimento espressero con difficoltà la loro esperienza, radicalmente nuova. Utilizzarono la parola “risorto”, cioè rialzato (rimesso in piedi) o svegliato (dal sonno della morte), o la parola “restituito alla vita”. Dissero anche “glorificato” o “esaltato” parlando di Gesù come “primo nato tra i morti”.

La certezza della resurrezione riposa sia sulla serietà dei Vangeli e delle lettere di Paolo, che sulla testimonianza viva che danno oggi i cristiani, i santi e martiri. La Chiesa primitiva poggia la sua testimonianza, da una parte, sulla tomba vuota, dall'altra, sulle apparizioni di Gesù, diverse, numerose. Il Risorto si è fatto riconoscere, si è lasciato toccare, ha mangiato con i suoi discepoli... E' chiaro che la resurrezione di Gesù non ha niente a

che vedere con una reincarnazione, né con l'uscita da un coma prolungato, o altro, tipo la resurrezione di Lazzaro, tutte cose che non potrebbero essere che una rianimazione, cioè Gesù che ritrova un corpo mortale, per cui alla fine si ritorna a morire. Di più, la risurrezione non può ridursi ad un ricordo molto forte, molto vivo, nel cuore dei discepoli. Gesù era morto, ora è vivo per sempre, “in modo diverso”, nel suo corpo diventato “spirituale”, non più un “essere per la morte”, come definisce l'uomo la filosofia, ma è “altro”, appartiene ad una “nuova creazione”.

La morte di Cristo, vinta da Dio, è il primo atto della nascita di un mondo nuovo, quello del Regno, quello dell'Alleanza. I cristiani vivono la risurrezione come la liberazione da ogni schiavitù e, in particolare, dalla pesante schiavitù della morte.

PERCHE' CELEBRARE LA PASQUA DURANTE UNA VEGLIA

quando invece la Risurrezione è l'alba di un nuovo mondo, di una nuova creazione?

E' di notte che gli Ebrei hanno lasciato l'Egitto, ed hanno “attraversato il mar Rosso con i piedi asciutti”: la Pasqua è liberazione dalla schiavitù.

Nel deserto, una nube luminosa respingeva le tenebre fino all'arrivo nella Terra Promessa: questa colonna di fuoco nella notte è, come il cero pasquale, segno del Cristo che ci strappa “al mondo accecato dal male”.

E' nella notte, prima dell'alba, che Cristo “spezzando i legami della morte, si è rialzato, vittorioso, dagli inferi”. La notte ci fa concentrare sull'essenziale: chi vuol pregare preferisce chiudere gli occhi, e fissarsi sul Dio del proprio cuore. L'oscurità ci fa paura, la notte abitualmente è fonte di angoscia: ma la notte di Pasqua è quella che ha visto la vittoria sulla paura della morte, è l'ora della fiducia radicale nel Dio Salvatore.

SOMMARIO

PAPA FRANCESCO ALLA CHIESA ITALIANA	1
CALENDARIO PARROCCHIALE	2
ORARI DELLA SETTIMANA SANTA	2
CONSIDERAZIONI SULLA PASQUA	3
ANNO SANTO DELLA MISERICORDIA	4
CATECHESI	4
I RISCHI DEL MONDO DI OGGI	5
VERBALE DEL CONSIGLIO PASTORALE PARROCCHIALE	5
IN FRIULI LA PIU' ANTICA DEMOCRAZIA PARLAMENTARE	6
IO+TU=NOI, ovvero LA CONSAPEVOLEZZA DI ESSERE GRUPPO	9
TERREMOTO DEL FRIULI DEL 1976	10
GRUPPO MISSIONARIO PARROCCHIALE DI FAGAGNA	11
RENDICONTO FINANZIARIO DEL GRUPPO MISSIONARIO PARROCCHIALE - ANNO 2015	12
BILANCIO ECONOMICO PARROCCHIALE 2015	12



COMMENTO AL BILANCIO ECONOMICO PARROCCHIALE	12
5 ANNI ALLA NIGRIS VISTI DAI GENITORI	13
GIGI E BRUNA FESTEGGIANO IL 50° ANNO DI MATRIMONIO	14
RACCOLTA DIOCESANA	14
OFFERTE	14
ANAGRAFE PARROCCHIALE	15
LE MILLE ED UNA... ROTTA	16

ANNO SANTO DELLA MISERICORDIA

8 DICEMBRE 2015 – 20 NOVEMBRE 2016

Tutti hanno sentito parlare molte volte del Giubileo straordinario della Misericordia, ma non tutti conoscono esattamente cosa sia e quali pratiche si debbano seguire per l'acquisto delle indulgenze straordinarie del giubileo.

Il giubileo è un perdono generale, un'indulgenza aperta a tutti con la possibilità, quindi, di rinnovare il rapporto con Dio e il prossimo.

La Porta Santa ricorda il passaggio che ogni cristiano è chiamato a compiere dal peccato alla grazia, guardando a Cristo che dice: "Io sono la porta".

L'Indulgenza manifesta la pienezza della misericordia del Padre che viene incontro a tutti col suo amore.

Il Sacramento della riconciliazione (confessione) è il sacramento nel quale Dio perdona e cancella i nostri peccati e l'indulgenza al peccatore pentito condona la pena temporale per i peccati già rimessi con la confessione.



Per ottenere l'indulgenza è necessario essere in stato di grazia accostandosi al sacramento della penitenza (confessione), ricevere l'Eucarestia (Comunione) e pregare secondo le intenzioni del Papa.

Inoltre serve compiere un'Opera come: fare un pellegrinaggio, rinunciare a qualche cosa per aiutare con i soldi risparmiati un bisognoso, oppure compiere una delle opere di misericordia (sette opere materiali e sette spirituali).

Nella diocesi di Udine le porte sante ordinarie sono le seguenti:

MADONNA DELLE GRAZIE
A UDINE

MADONNA MISSIONARIA
A TRICESIMO

SANTUARIO DI
CASTELMONTE

MONTE LUSSARI
S. ANTONIO DI GEMONA

CATECHESI

Stiamo continuando con i ragazzi, dalla prima elementare alla terza media il cammino di catechesi.

Non vi nascondiamo che tante volte, questo impegno, è molto faticoso.

I ragazzi sono turbolenti, ma questo sarebbe il minore dei mali, lo sappiamo, cerchiamo in tutti i modi di interessarli e di farli partecipi di quanto, con umiltà, vogliamo loro trasmettere. Il messaggio cristiano si riduce proprio all'osso: **"GESÙ CRISTO FIGLIO DI DIO, FATTO UOMO PER NOI, VUOLE DIRTI CHE SEI IMPORTANTE PER LUI, PER TE DÀ LA VITA"**. È bello vedere come i ragazzi si appassionano e vogliono partecipare pienamente a tutte le iniziative. Spesso non troviamo i genitori ugualmente appassionati e disposti ad accompagnarli ai vari momenti celebrativi. L'allenamento alla partita della vita (= la catechesi settimanale) lo vivono con passione ed anche con fatica, poi quando si tratta di giocare (= partecipare ai vari momenti celebrativi: S.Messa, Via crucis, riflessione con i genitori, ecc...) subentrano 1000 scuse: "non posso, devo partecipare alla gara di sci, devo giocare la partita di pallone, devo dormire, ecc..." Vorremmo chiedere a qualche genitore: "Se tuo figlio si allenasse sempre, ma l'allenatore non lo mettesse mai in campo...quale sarebbe la tua reazione?". Bene la nostra reazione come catechiste è così: di delusione, amarezza, rincretimento per quanto i ragazzi non possono vivere.

In alcune occasioni, parlando con i genitori si sente tutta la preoccupazione per quanto stiamo vivendo di violenza, insicurezza, insoddisfazione, mancanza di lavoro ecc... Che

mondo stiamo lasciando ai nostri figli? A queste domande così profonde e basilari non si cercano ugualmente risposte soddisfacenti.

C'è molto entusiasmo per Papa Francesco, tutti ne parlano bene, dice le cose che vanno dette con semplicità ed umiltà, mai come in questo momento la stampa e i mass-media si moltiplicano per narrare le sue gesta, le sue parole, i suoi viaggi; poi però quando propone qualcosa di più solido, che tocca l'intimo della nostra esistenza, i valori, le esigenze di una vita più vera (=l'accoglienza degli stranieri, il rispetto della terra, l'economia di mercato, ecc..) allora c'è la reazione: "la chiesa deve occuparsi delle sue cose, deve restare in sacristia, ecc..." perché le cose della Chiesa non sono forse gli uomini e la loro esistenza, il loro vivere su questa terra come fratelli che condividano i beni della terra e la felicità?

Sapete è veramente molto strano il nostro comportamento; forse il cammino quaresimale ci potrebbe aiutare a fare un poco di silenzio dentro di noi, a recuperare nel nostro cuore la dimensione più vera; se lo facciamo noi adulti certamente porterà beneficio anche ai ragazzi che si troveranno a vivere con genitori, educatori, allenatori, a cui interessa veramente il loro bene.

Andiamo avanti allora con passione e con coraggio sapendo che lo Spirito del Signore ci precede e ci accompagna.

Gesù che muore e risorge, porti a noi tutti, una vita rinnovata.
Auguri

Una catechista per tutte

I RISCHI DEL MONDO DI OGGI

Leggendo queste pagine scritte 50 anni fa durante il Concilio Vaticano II constatiamo come i Padri conciliari abbiano saputo guardare lontano. Durante il Concilio parlavano gli uomini, ma erano illuminati dallo Spirito Santo. Per questo hanno potuto prevedere con 50 anni di anticipo la realtà del mondo nel quale noi oggi viviamo. Purtroppo gli uomini di allora non li hanno voluti ascoltare, ma non li ascoltano neppure quelli di oggi.

Dalla Costituzione pastorale "Gaudium e spes" del Concilio ecumenico Vaticano II° sulla Chiesa nel mondo contemporaneo (Nn. 82-83)

Bisogna formare le menti a nuovi sentimenti di pace

Coloro che governano i popoli, quelli cioè che hanno la responsabilità non solo del bene delle loro nazioni, ma anche di quello della comunità umana universale, si sentono fortemente condizionati dall'opinione pubblica e dalla mentalità generale degli uomini. Perciò a nulla gioverebbe loro l'adoperarsi generosamente a costruire la pace, finché sentimenti di ostilità, di disprezzo e di diffidenza, odî razziali e ostinate ideologie dividono gli uomini e li oppongono gli uni agli altri. Da qui l'estrema necessità di una rinnovata educazione degli animi e di un nuovo orientamento nella pubblica opinione. Quanti si consacrano all'attività dell'educazione, specialmente della gioventù, o contribuiscono a formare la pubblica opinione, devono considerare gravissimo

loro dovere la premura di inculcare negli animi di tutti nuovi sentimenti di pace. Ed invero ciascuno di noi deve cambiare il suo cuore, avendo di mira il mondo intero e quei compiti che noi tutti, insieme, possiamo svolgere perché l'umanità si incammini verso migliori destini.

E non ci inganni una falsa speranza: se per l'avvenire non si deporranno le inimicizie e gli odî, e non si concluderanno stabili e onorevoli trattati di pace universale, l'umanità che, pur avendo compiuto mirabili conquiste scientifiche, già versa in gravi pericoli, sarà forse portata al giorno funesto in cui non sperimenterà nessun'altra pace se non quella terribile della morte. Tuttavia la Chiesa di Cristo posta in mezzo alle angosce del tempo presente, non ricorda queste cose, non cessa di nutrire la più ferma speranza. Agli uomini di oggi intende proporre con insistenza, l'accolgano o no, il messaggio dell'Apostolo: Ecco, ora è il momento favorevole per la trasformazione dei cuori, ecco adesso i giorni della salvezza (cfr. 2 Cor 6, 2).

Per costruire la pace si richiede anzitutto che vengano sradicate le cause di discordia tra gli uomini e in modo speciale le ingiustizie. Sono esse che fomentano le guerre. Molte di queste cause provengono dalle troppe stridenti disuguaglianze sul piano economico, come pure dal ritardo dei rimedi necessari. Altre invece nascono dallo spirito di dominio, dal disprezzo delle persone e, se guardiamo alle radici più recondite, dall'invidia umana, dalla diffidenza, dalla superbia e da altre passioni egoistiche.

VERBALE DEL CONSIGLIO PASTORALE PARROCCHIALE DEL GIORNO 24.02.2016

Il giorno 24 febbraio 2016, alle ore 20.30, nella Canonica di Fagagna, si è riunito il Consiglio Pastorale Parrocchiale per discutere il seguente ordine del giorno:

- 1) programma quaresimale;
- 2) varie ed eventuali.

Dopo la preghiera iniziale, prende la parola Don Adriano per un breve preambolo in cui esorta il Consiglio a riflettere sul repentino cambiamento della realtà che stiamo vivendo.

La carenza di Parroci nella nostra Forania, i maggiori impegni a lui affidati (vedasi Parrocchia di Ciconicco e Villalta) e di collaborazione con altre realtà (Parrocchia di Martignacco) induce Don Adriano a chiedere una maggior presenza da parte dei laici, affinché accresca in loro una mentalità di fede, di maggior servizio e partecipazione.

Passando quindi al primo punto dell'O.D.G., Don Adriano conferma che Venerdì 4 marzo p.v. dalle ore 21,00 alle ore 19,00 di Sabato 5 Marzo la Parrocchia di Fagagna organizza nella Chiesa di San Giacomo la giornata di preghiera e di adorazione continua, come già si è svolta lo scorso anno.

È chiesta la collaborazione e la partecipazione di tutto il Consiglio e dei parrochiani al fine di assicurare un'adeguata alternanza di persone nell'arco delle ventiquattro ore.

Successivamente prende la parola Suor Antonia per esporre alcune proposte nel periodo quaresimale, tra cui:

- organizzazione di una "Via Crucis" il Venerdì alle ore 16,00 per dare la possibilità anche agli anziani di parteciparvi;
- predisposizione di un cartellone da esporre in Chiesa, appositamente dedicato all'impegno sulle opere di misericordia;
- predisposizione di foglietti con riflessioni settimanali in preparazione alla Pasqua.

Vengono quindi ricordati vari appuntamenti:

- nei giorni 28 febbraio e 6 marzo si terranno a Jesolo gli incontri con il Movimento Giovanile Salesiano del Triveneto

cui parteciperanno i ragazzi delle scuole medie e i giovani;

- Domenica 13 marzo p.v. si terrà la prima riconciliazione dei bambini delle classi terze alle ore 15,00 in Chiesa San Giacomo;

- Martedì 15 marzo p.v. i bambini delle scuole elementari si recheranno presso la residenza per anziani di Fagagna per un breve incontro con gli ospiti della struttura, cui seguiranno gli auguri pasquali;

- Venerdì 18 marzo p.v. si terrà la "Via Crucis" foraniale con partenza dalla Chiesa di San Giacomo;

- Sabato 19 marzo p.v. si terrà in oratorio dalle ore 16,00 alle ore 19,00 un'incontro / ritiro per i Catechisti e chiunque voglia partecipare, tenuto dal Diacono Luigino.

Il Consiglio ha successivamente discusso vari aspetti riguardanti l'organizzazione e la predisposizione di un programma per la Settimana Santa.

Passando al secondo punto dell'O.D.G., prende la parola Nadia Lizzi per esporre i risultati dell'incontro fatto con circa otto coppie di genitori di bambini, nati nell'anno 2014 e nel 2015, recentemente battezzati.

L'incontro è stato proficuo perché le coppie hanno potuto esporre la propria esperienza di vita, cosicché è stato pensato di riproporre incontri simili anche in futuro.

Il Consiglio è stato inoltre informato che l'assessore Dreossi, in rappresentanza dell'amministrazione comunale di Fagagna, si è incontrato con Don Adriano per verificare la disponibilità da parte della Parrocchia a partecipare al progetto di inviare in Congo alcuni ragazzi della nostra comunità per un'esperienza di vita diversa, come peraltro è già avvenuto in passato.

Il Consiglio si è dichiarato disponibile, salvo verifica di riuscire a recuperare i fondi necessari.

Riscontrato poi che non c'era null'altro da discutere, l'incontro si è quindi concluso con una preghiera alle ore 22,30.

IN FRIULI LA PIU' ANTICA DEMOCRAZIA PARLAMENTARE

IL PARLAMENTO DEL FRIULI

Il Patriarcato del Friuli s'impose come una delle più significative istituzioni politiche dell'Italia del tempo, dotandosi fin dal XII secolo di un Parlamento (la prima seduta si tenne il 6 luglio del 1231, il che ne fece uno dei parlamenti più antichi d'Europa), espressione massima della società friulana sotto il profilo istituzionale. Tale organismo prevedeva una rappresentanza assembleare anche dei comuni e non solo dei nobili e del clero. Uno dei compiti principali del Parlamento era quello di decidere per la pace e per la guerra, fissando con precisione il numero dei soldati che ogni feudo o città doveva fornire. In questo contesto, negli ultimi tempi del periodo pa-



triarcale dell'istituzione parlamentare, le concessioni riconosciute a Fagagna ne accrebbero la dignità, attribuendole il titolo di "Magnifica Comunità".

La vita di questa istituzione si protrasse per oltre sei secoli; il Parlamento fu mantenuto anche sotto la dominazione veneziana, anche se in parte svuotato di potere. Era composto da 70 membri, detti voci: 13 rappresentanti delle città e borghi, 12 rappresentanti del clero e 45 rappresentanti della nobiltà feudale. La sua ultima riunione si svolse nel 1805; in seguito fu abolito da Napoleone Bonaparte. Sul Parlamento del Friuli pubblichiamo un articolo del nostro concittadino dott. Guglielmo Cicone.

Nel bollettino della Comunità Cristiana di Fagagna del mese di ottobre 2015, troviamo un arguto intervento di Mons. Caneva intitolato "La Democrazia in Friuli". Citando le conclamate in Francia del 1789 e dell'Inghilterra del 1500, Mons. Adriano rileva che pochi sanno che il primo parlamento libero dell'Italia e dell'Europa è nato in Friuli nel 1077 voluto dal Patriarca di Aquileia.

Si dà il caso che io sia uno di quelli che sanno, infatti nel 1978, mi sono laureato all'Università di Pisa, in Scienze

Politiche indirizzo politico-internazionale, con la tesi di laurea sul "Parlamento Friulano nell'Età Moderna" ed a tale lavoro diedi seguito ad un approfondito studio intitolato "Il Parlamento della Patria del Friuli (1228-1805)".

Così sull'argomento c'è stato un piacevole scambio di idee con Mons. Adriano, con la decisione finale di presentare una sintesi della vita della gloriosa assemblea, per debita conoscenza alla Comunità Parrocchiale (Guglielmo Cicone).

IL PARLAMENTO DEL FRIULI prende le sue origini dalle grandi riunioni feudali dei Longobardi e dei Franchi insediatisi in Friuli dal 568 all'899 chiamate diete, placiti o malli. Fu in questo periodo che il nome di "Forum Iulii", ossia **Cividale**, capitale del ducato del Friuli, cominciò ad indicare l'intera regione friulana.

Alla decomposizione del Sacro Romano Impero dei Franchi, fondato nell'anno 800 da Carlo Magno, fu la Germania a prendere il sopravvento in Europa con la casa di Sassonia: Ottone I fu nominato imperatore dal Papa Giovanni XII. Il ducato friulano era allora incorporato nella marca veronese, finché due patriarchi, fedeli all'impero, si impegnarono nella ricostruzione materiale e spirituale del Friuli. Si tratta di Rodoaldo e Giovanni. Come i Fagagnesi sanno, fu il documento di cessione dell'imperatore Ottone II a Rodoaldo, del castello di Fagagna nel



983, che permise nel 1983 la celebrazione del Millennio. Il patriarca doveva riunire la "curia feudale" per ottenere le contribuzioni in denaro ed in contingenti militari che ciascun feudatario doveva mettere a disposizione del Principe. Il potere temporale del patriarca fu consolidato definitivamente con l'investitura feudale, con prerogativa ducale, che l'imperatore Enrico IV di Franconia, concesse il **3 aprile 1077** al patriarca Sigardo su tutta la contea del Friuli, che è l'atto di nascita dello stato patriarcale. Ciò costituì

l'unico caso in Europa che un Principe della Chiesa era anche a capo di uno Stato. Il patriarca riceveva dal papa l'investitura canonica e dall'imperatore quella statale. Per il governo spirituale era assistito dal Capitolo di Aquileia e dalla curia ecclesiastica, per la sovranità temporale era assistito dalla curia civile composta da ecclesiastici e nobili investiti di feudi.

Fu durante il patriarcato di **Bertoldo di Merania** (1218-1251)¹ che la curia

feudale fu trasformata in Parlamento, che man mano incrementò il suo potere a causa delle continue lotte del patriarcato, dal carattere ecclesiastico e non ereditario del patriarca e dalle lunghe vacanze, in quanto alla morte del principe di Aquileia, doveva seguire l'accordo papa-imperatore per la nomina del successore. Il Parlamento viene così a costituire l'organismo centrale del governo dello stato, garante e custode dei caratteri peculiari di natura etnica, sociale ed economica della popolazione e del territorio del Friuli

¹ *(il Patriarca nel 1250 punì il tradimento di Fagagna assoggettandola al Capitolo di Cividale, da cui se ne liberò solo dopo il Concilio Ecumenico Vaticano II, 1962/1965, ndr).*

La vita del Parlamento si suddivide nel periodo patriarcale (1228-1420), in quello veneziano (1420-1796) ed infine quello austriaco (1798-1805).

PERIODO PATRIARCALE (1228 - 1420)

Fu il periodo più intenso, attivo ed importante per la sua formazione e sviluppo. I seggi che allora si chiamavano "voci" erano composti da Prelati, Castellani e Comunità. I Prelati, allora proprietari di cospicui feudi, comprendevano il Vescovo di Concordia, le varie Abbazie, fra le quali quelle antiche di Rosazzo e di Moggio, i Capitoli di Cividale e di Udine, prepositure e monasteri, ed erano una quindicina. I Castellani, nobili feudatari delle varie località, munite di castello, erano una quarantina. Le Comunità erano una ventina. Si trattava di agglomerati abitativi, che con progressivo sviluppo economico e demografico, raggiunsero una propria organizzazione statutaria riconosciuta dal patriarca con privilegi, immunità e concessioni ma anche con obbligo alla taglia militare ed oneri finanziari. Fagagna allora aveva due "voci" in parlamento quella dei Castellani e della Comunità. Caratteristica del periodo patriarcale era che l'assemblea era itinerante. Era il patriarca, normalmente residente ad Aquileia o nel palazzo patriarcale di Cividale, a decidere la sede. Il nostro paese ospitò la seduta parlamentare nel 1344, 1347, 1352, 1365 e 1386.

La convocazione da parte del patriarca o del "vicedomino", suo sostituto, comprendeva l'ordine del giorno. La seduta presieduta dal patriarca si svolgeva con lo stesso sistema dei giorni nostri, discussioni, alle volte accese, e successiva votazione. L'assemblea aveva tutte le competenze sulla popolazione e sul territorio, quella militare, finanziaria, legislativa, amministrativa, giudiziaria e sui rapporti con gli stati esteri.

Dal 1269 fu costituito il Consiglio del Parlamento, istituzione permanente che in pratica governava il

Friuli. Composto da parlamentari dei tre gruppi, svolgeva altresì su delega attività dell'assemblea. Fondamentale fu nel periodo patriarcale l'emanazione della "Constitutiones Patriae Foriuli", corpo legislativo e procedurale approvato dal parlamento che costituì la base del diritto friulano, fino alla caduta di Venezia, promulgato nel 1366 dal patriarca **Marquardo di Randeck**, ancor oggi ricordato in Cividale all'Epifania con la "Messa dello Spadone".



PERIODO VENEZIANO (1420-1796)

Il 19 luglio 1420 il nobile veneziano Roberto Morosini entrava in Udine assumendo la carica di Luogotenente della Patria del Friuli, ponendo fine al potere temporale del patriarca. La Repubblica Veneziana aveva solennemente promesso ai feudatari ecclesiastici e laici ed alle Comunità di non alterare i privilegi e le consuetudini in vigore sotto il dominio patriarcale e di mantenere gli antichi statuti. Il Parlamento friulano continuò così a riunirsi e a partecipare con la Serenissima al governo del Friuli, perdendo ovviamente la competenza militare e quella dei rapporti con gli stati esteri. La denominazione dell'assemblea divenne "Magnifico General Parlamento della Patria del Friuli". Dal 1423, prima riunione parlamentare, sotto Venezia, la sede dell'assemblea fu sempre Udine. La convocazione da parte del Luogotenente avveniva in base alle esigenze, ma diventò ricorrente la riunione il 31 maggio, l'11 agosto ed il 25 novembre in concomitanza con le fiere cittadine di S. Canziano, S. Lorenzo e S. Caterina. La seduta era presieduta dal Luogotenente. Venezia comunque sentì di dare una degna sede all'antica assemblea nel palazzo costruito in castello come sede del Luogotenente dal 1524. Questo maestoso salone, ancor oggi presente e visitabile, fu costruito dall'architetto Giovanni Fontana e completato dopo il 1560. Le voci parlamentari erano sempre le stesse: Prelati, Castellani e Comunità ma il loro numero aumentò per le continue alienazioni

dovute alle crescenti difficoltà finanziarie dell'erario veneziano.

Nel periodo veneziano importante fu la costituzione dei Deputati della Patria. La ducale del **doge Niccolò Marcello** del 14 maggio 1474, stabilì la nomina di sei Deputati, due per ogni membro, eletti separatamente dai parlamentari della destra e sinistra del Tagliamento. Ciò fu determinato dal fatto che i vari luogotenenti ritennero preferibile ricorrere ad un organo ristretto, al posto di una assemblea numerosa ed alle volte divisa da contrasti. Oltre ai Deputati vennero anche creati il Cancelliere, l'Assistente ed il Bidello del Parlamento. Per quanto riguarda il Patriarca gli furono riconosciute da Venezia le competenze ecclesiastiche a lui spettanti; come sostentamento manteneva il possesso feudale diretto dei territori di Aquileia, S. Vito al Tagliamento e S. Daniele ed un contributo annuo di 5000 ducati d'oro. La fine del glorioso patriarcato fu sancita il 6 luglio 1751 con la bolla "Iniuncta nobis" di papa Benedetto XIV, con la costituzione delle Arcidiocesi di Udine e di Gorizia. Alla fine del 1700 arrivarono tempi bui per Venezia, per quanto riguarda il Friuli le truppe napoleoniche del generale Bernardotte entrarono a Udine il 18 marzo del 1797. Napoleone arrivò a Passariano, firmò la pace di Campoformido il 17 ottobre 1797 con l'Austria, alla quale assegnò il Friuli, lasciò il suo letto a Villa Manin, ma ripartì per la Francia con una grande razzia di opere d'arte del Friuli e del Veneto.

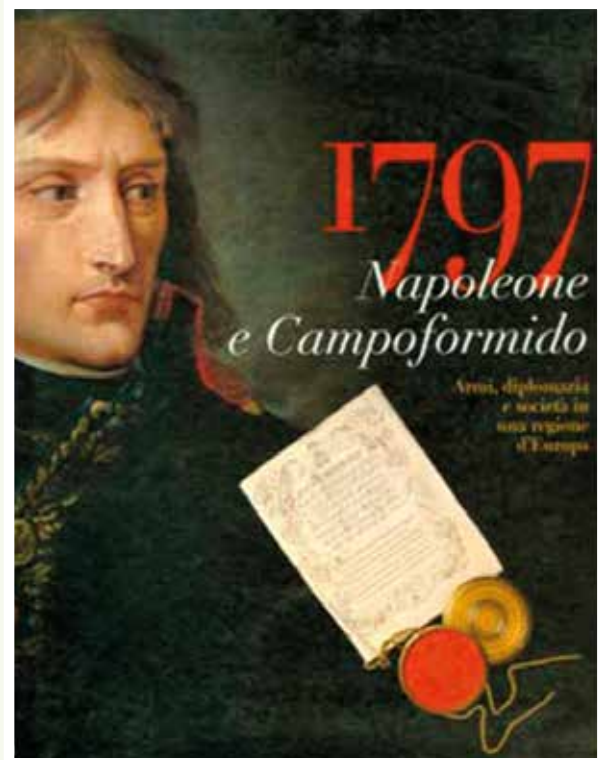
PERIODO AUSTRIACO (1798-1805)

Molti studiosi considerano soppressa l'Assemblea dall'Austria. Ma le sessioni parlamentari continuarono fino al 1805. La prima avvenne il 28 febbraio 1798, ne seguirono altre dieci di cui l'ultima nell'agosto 1798. I Deputati della Patria si recarono a Padova dove era insediato il Comandante austriaco conte De Wallis ed il commissario civile dell'impero Pellegrini i quali concessero le convocazioni dell'assemblea.

La prima riunione fu presieduta di Mons. Bressa, vescovo di Concordia, così fu per le seguenti condotte dal più anziano dei parlamentari, le ultime tre furono presiedute dal reggente austriaco della provincia di Udine. Va ricordato che nella riunione del 1798 venne nominato Deputato della Patria il conte Giandaniele Asquini che rappresentava in assemblea i Castellani di Fagagna.

Si arriva così al 2 dicembre 1805 con la celebre battaglia di Austerlitz: Napoleone sconfisse le truppe austro-russe. Con la pace di Presburgo del 26 dicembre il Friuli venne annesso al napoleonico Regno d'Italia. Con la creazione del dipartimento di Passariano e dei distretti di Udine, Cividale e Tolmezzo il glorioso Parlamento della Patria del Friuli venne evidentemente soppresso. Fu quindi **Napoleone** a decretarne la fine.

Guglielmo Cecone



I LUSTRI DI MATRIMONIO - FESTA DELLE FAMIGLIE

Il prossimo 8 maggio, seconda domenica del mese, anche quest'anno celebreremo insieme gli anniversari di matrimonio con un invito particolare a tutti gli sposi che, nel corso dell'anno, ricorderanno i 5, 10, 15, 20, ecc. anni di matrimonio.

A loro sarà dedicata la celebrazione della S. Messa delle 11,00 a S. Giacomo. Un invito

particolare è rivolto agli sposi che celebrano le nozze d'argento, con preghiera di segnalare, con un po' di anticipo, la loro partecipazione, magari accordandosi tra di loro per una significativa presenza.

Al termine saranno tutti invitati per un aperitivo davanti alla chiesa di S. Giacomo.

IO+TU=NOI, ovvero LA CONSAPEVOLEZZA DI ESSERE GRUPPO

Nel mese di febbraio abbiamo avuto il piacere di trascorrere 4 serate in compagnia della consulente Sabrina D'Alessio, che ci ha aiutato a prendere consapevolezza del gruppo di cui facciamo parte. Questo corso, intenso e denso di contenuti, ci aiuterà ad affrontare un PROCESSO di crescita e di maturazione personale e del gruppo.

La **CONSAPEVOLEZZA** è la presa di coscienza di chi siamo, come ci sentiamo e di dove vogliamo andare come gruppo. Siamo dentro ad un **processo** e i **fattori di efficacia** che contraddistinguono il gruppo sono: gli obiettivi che ci si pone devono essere riconosciuti e accettati da tutti; i valori e le regole che devono essere chiari e condivisi; ruoli e responsabilità definiti chiaramente; ci deve essere motivazione e voglia di mettere a disposizione del gruppo le proprie competenze; bisogna mantenere una reciproca collaborazione e una comunicazione aperta. Far parte di un **gruppo** ha innumerevoli vantaggi: molteplicità di competenze e di potenziale creativo, incremento della consapevolezza organizzativa e di tolleranza allo sforzo; sviluppo del senso di appartenenza e capacità di prendere decisioni e risolvere problemi. Un gruppo per essere efficace deve lavorare su due aree: il piano del fare (organizzare, pianificare, fare) e il piano dell'essere (comunicare, gestire i conflitti, creare il clima). Abbiamo riflettuto sui punti di forza e di debolezza del gruppo e sui possibili piani di sviluppo, ossia le possibili azioni da intraprendere per migliorare.

Successivamente abbiamo riflettuto sull'**IO** come persona che fa parte di questo gruppo e come EDUCATORE. Ci siamo messi davanti ad uno specchio ed abbiamo analizzato motivazione, competenze e talenti. Ogni persona è un microcosmo completo. Nella sua vita si forma e si costituisce come essere completo attraverso ciò che apprende e le esperienze che fa. **Ognuno è unico e diverso dagli altri**. La **motivazione** è la molla che spinge l'uomo verso la sua realizzazione; è l'insieme delle ragioni, degli scopi del nostro agire; dirige il nostro comportamento verso gli obiettivi da perseguire; è collegata alla soddisfazione dei nostri bisogni i quali dipendono dai nostri valori.

Abbiamo riflettuto sulla automotivazione e la ricerca del sostegno all'interno del gruppo. Ci siamo interrogati su quali sono le nostre competenze cosa sappiamo, cosa sappiamo fare, cosa sappiamo essere.

Ci siamo concentrati, poi, sul **TU**, l'altro come parte del gruppo, che entra in relazione con me. La forza del gruppo si basa sul riconoscimento delle diversità e specialità di ognuno. Proprio perché ognuno è diverso, ci possono essere problemi di comunicazione, perché ciascuno agisce secondo la propria **mappa** che è costituita da filtri (linguaggio, valori, credenze). Per *incontrarsi* è necessario avere **fiducia** ed **empatia**: cambiare punto di vista, mettersi nei panni dell'altro, non avere pregiudizi e sapere che il nostro può essere una delle interpretazioni possibili. Ragionando su questi fondamenti, gradualmente, si andrà ad acquisire una **coscienza di gruppo** basata sull'ascolto reciproco, sulla capacità di confronto ed autenticità, sul superamento dei conflitti.



Nell'ultimo incontro ci siamo concentrati sul **NOI** inteso come qualcosa in più che risulta dalla somma dei membri del gruppo. Ciò che contraddistingue un gruppo è l'interdipendenza che si crea tra i membri. Di essenziale importanza è che all'interno del gruppo i membri passino dalla semplice interazione, **all'integrazione**, in modo tale che bisogni ed esigenze siano condivisi e aiutino a realizzare lo scopo assumendo responsabilità. Altro elemento fondamentale è la **collaborazione**, il cui motore principale è dato dal *sensu di appartenenza*: quando una persona sente una cosa un po' propria, investe maggiori energie, risorse e tempo. L'ultima tematica affrontata è stato il senso di **responsabilità** personale verso gli altri membri che permette di raggiungere gli obiettivi del gruppo. Se c'è interdipendenza, il senso di responsabilità aumenta, perché ogni membro ha interesse a raggiungere l'obiettivo e ricopre una mansione che gli si addice. E' importante fare del gruppo un luogo di costruzione, di democrazia, partecipazione, cooperazione; solo così ci può essere responsabilità successo ben-stare in gruppo!

Gli animatori

TERREMOTO DEL FRIULI DEL 1976

Ore 21.01 del 6 maggio, quel minuto che ci cambiò la vita e l'immagine della nostra terra.

Quarant'anni sono trascorsi da quella scossa traumatica, ancora viva nelle nostre menti, che ci sconvolse in quella tiepida sera di primavera invadendo ciascuno dei nostri sensi, con la prorompente paura dell'imprevisto e il terrore della distruzione e della morte. Il boato della terra, il tremare della casa, il frastuono dei calcinacci che ci piovevano addosso e delle suppellettili che si frantumavano sul pavimento, mentre le travi sopra la testa sembravano sconquassarsi col loro assordante stridore. Mia moglie ed io giocavamo con la nostra bambina nell'appartamento mansarda al 2° piano davanti alla TV; ebbi l'impeto di prenderla in braccio, metterla sulla poltrona e coprirla col mio corpo, implorando:

Signorut, salvait me fie. Poi il buio e il silenzio improvvisi, con il panico su cosa fare, se fuggire o cercare riparo... Il mio è un caso a lieto fine, anche banale rispetto a circa un migliaio di morti, di drammi, di devastazioni. Ogni sopravvissuto ne ha memoria, per sempre. Fagagna è stata inserita tra i paesi gravemente danneggiati, non avendo subito i disastri dei

comuni del centro-nord del Friuli collinare, ma ha comunque pianto due sue giovani vittime, trovandosi proprio nell'area maggiormente colpita. Ricordiamo ancor oggi le belle figure di Carlo Marcuzzi e Carlo De Luca, finiti sotto le macerie, l'uno a Magnano in Riviera, l'altro a Majano, lasciando un vuoto incalcolabile per le loro famiglie, le loro donne e per i tanti amici. Ogni volta che incontro in seguito la signora Emilia, mamma del mio amico d'infanzia Carlo Marcuzzi, mi regalava un sorriso, mentre le lacrime bagnavano il suo dolce viso, perchè vedeva in me il proprio *Carlut*. Ed io non riuscivo a darle alcun conforto, anzi mi sentivo a disagio per il mio scampato

pericolo di fronte alla sua funesta perdita. Non meno drammatica la sorte di Carlo De Luca, ultimo figlio maschio di una numerosa famiglia tutta al femminile, caduta nella desolazione per l'interruzione della giovane vita del loro caro.

Accanto alle reminiscenze individuali e personali, tracciamo una sintesi del fenomeno terremoto dal punto di vista collettivo. Chi di noi lo avrebbe immaginato? Dagli annali della storia avevamo appreso del grave sisma del 1511, che provocò anche il crollo del Castello di Fagagna. Ma era appunto un fatto storico, e come tale lontano secoli, ormai dimenticato e difficilmente prevedibile. Con le ripetute scosse del 1976, si sono approfonditi gli studi sulla sismicità



Il castello di Colloredo di Monte Albano: un capitolo ancora aperto della ricostruzione.

del nostro territorio, definito ad alto rischio, abbiamo imparato sulla nostra pelle a conoscere i gradi magnitudo della scala Richter, i movimenti ondulatori e sussultori. Ci hanno fornito le istruzioni comportamentali in caso di recidiva del fenomeno, e così via.

Ricordiamo alcuni dati significativi: area colpita 5.500 kmq. con epicentro nel gemonese; popolazione colpita 600.000 abitanti; morti 989; sfollati oltre 100.000; case distrutte 18.000; case danneggiate 75.000; danni complessivi 4.500 miliardi di lire.

Dalle macerie e dalla polvere bagnate dal pianto e dal dolore è sorto una specie di miracolo, una

forza interiore delle popolazioni colpite con tanta voglia di riprendersi, di fare, sollecitate anche dalla grande solidarietà nazionale ed internazionale.

Fin dall'inizio, la straordinaria e lungimirante scelta dei nostri politici regionali fu quella di dare un ordine di priorità agli interventi della ricostruzione: prima le fabbriche, a tutela del lavoro; poi le case, per il riavvio della normalità abitativa; infine le chiese, i luoghi simbolo della cristianità e della nostra fede.

E' stato uno dei casi più emblematici di collaborazione tra governo centrale e istituzioni periferiche, un esempio che purtroppo non sempre si è ripetuto in ambito nazionale.

Lo Stato c'era, perchè si è fidato della serietà e della forza della nostra gente.

E' stato però un falso storico, il "fasin di besoi", perchè da soli non si andava da nessuna parte. Certo, ci siamo rimboccati le maniche, ma senza i finanziamenti pubblici dello stato e della mobilitazione assistenziale internazionale, non avremmo mai avuto la possibilità di risollevarci.

L'aspetto organizzativo è stato fondamentale nelle prime azioni di soccorso, utilizzando le forze militari ed i gruppi civili e volontaristici, e da quella esperienza è sorta la Protezione civile, primo esempio di operatività umanitaria e di efficienza, che diventerà indispensabile anche nelle fasi di prevenzione ed in ogni altro caso di calamità.

I nostri amministratori hanno saputo convogliare gli aiuti esterni, per dare una prima risposta ai senza tetto con le tendopoli prima e le baracopoli poi, ridisegnando l'urbanistica dei centri distrutti, e la riedificazione edilizia abitativa e delle pubbliche istituzioni. Aiutati in questo dai grossi rivoli di finanziamenti, che hanno permesso di moderniz-

zare, abbellire e soprattutto rendere antisismiche tutte queste strutture. E, salvo qualche caso sporadico e davvero minimale, hanno saputo gestire l'enorme flusso di denaro pubblico, senza farsi coinvolgere dal sistema mazzette.

Anche la nostra diocesi friulana ha fatto la sua parte, a partire dall'arcivescovo Battisti fino ai tanti preti impegnati nell'organizzazione delle prime forme di intervento assistenziale.

Grazie alla capacità dei professionisti, progettisti, ingegneri, architetti, urbanisti, è rinata una nuova cultura del fare edilizia, riscoprendo il gusto della vecchia architettura friulana, della pietra, del sasso e del legno, e cancellando dove possibile certe mostruosità apparentemente moderne ricercate nel voler dimenticare i tempi di miseria e scopiando quello che di peggio si importava dall'estero.

Fin qui, il lato positivo della ricostruzione, sia fisica che morale, non disgiunta dalla solidarietà umana, riconosciuta e portata ad esempio in mezzo mondo.

Sono trascorsi 40 anni, gli uomini di allora rivivono ancora quella tragica esperienza, dalla quale hanno imparato molto, come abbiamo appena ricordato. Ma che ne è delle nuove generazioni? Certamente vivono in case più accoglienti e sicure, magari col mutuo da pagare, sono istruite

sulla prevenzione delle calamità, le istituzioni locali rendono sempre più fruibile il sistema di pubblica sicurezza, come la recente individuazione dei punti di ritrovo in caso di pericolo. Quello che forse manca loro è quello spirito di rinascita e di fiducia che animò i loro padri. La precarietà del lavoro, complice la crisi economica-finanziaria, li rende un po' chiusi nei loro problemi, insicuri del proprio futuro, al punto tale che ad esempio si preferisce la convivenza al matrimonio, con il tasso



di natalità in continua discesa. Tanti capannoni industriali, sorti dopo il terremoto, sono vuoti ed abbandonati. Tante case, soprattutto nell'area sismica del nord, sono disabitate, con le imposte perennemente chiuse, col rischio sempre più pressante di collocazione forzata di migranti e rifugiati. Le chiese hanno riassunto il loro splendore, ma in maggioranza sono vuote o poco frequentate:

non vorremmo che i nostri luoghi di culto religioso si trasformassero per altre fedi, sempre più presenti anche a casa nostra.

Questa nostra disamina non vuole creare terrorismo, ma semplicemente farci riflettere sulle tante potenzialità che nonostante tutto abbiamo a disposizione, partendo dal lavoro come base economica e crescita culturale, da ricercare dov'è possibile, anche all'estero. Non si emigra più con la valigia di cartone, ma col titolo di studio in tasca, magari per poi rientrare più preparati e aperti al mondo, come lo dimostrano diversi giovani fagagnesi intraprendenti. I valori tradizionali della famiglia, anche se innovativa nella sua composizione, restano ancora capisaldi per un futuro meno precario e più solido nei rapporti di coppia. Tutto è più competitivo, ma è proprio sulla capacità di rinnovamento che è possibile rimettersi in gioco, adattandosi a nuove tipologie di lavoro, per recuperare infine un'identità un po' smarrita e quella forza che sono stati per la nostra gente il loro primo motore di ripresa. Infine dovremmo un po' tutti guardare maggiormente alle cose che ci uniscono, rispetto a quelle che ci dividono. Su queste basi potrebbe ripartire la nuova ricostruzione del domani.

Gian Franco Dolso

GRUPPO MISSIONARIO PARROCCHIALE DI FAGAGNA

Ecco giunto un nuovo anno!

Il gruppo missionario parrocchiale di Fagagna, grazie all'aiuto dei suoi volontari, sempre disponibili e attivi, continua a lavorare nelle consuete iniziative che serviranno a sostenere le diverse realtà di bisogno vicine sul nostro territorio e lontane, Africa in particolare.

Puntualmente le trovate elencate nel resoconto annuale, qui sul bollettino.

È così sempre alla ricerca di materiale per confezionare i preziosi lavoretti per il mercatino di settembre e similmente, quest'anno, vuole lanciare questa richiesta:

**A.A.A. Cercasi cotone
prova a vedere in uno scatolone.
Ci serve per il lavoro all'uncinetto
sia tanto, che qualche etto.**

**Il gruppo missionario ha bisogno del tuo aiuto
non rispondere con un rifiuto.**

Ecco l'indirizzo a cui potete rivolgervi:

Gruppo Missionario Fagagna
Sig.ra Zemira Digitali - Piazza Marconi
Giovedì pomeriggio 15.00 - 18.00
tel. 0432 800172

Grazie, pertanto, anticipatamente, a tutti coloro che risponderanno!

È ancora grazie di cuore a tutti per continuare a sostenerci.

Il Gruppo Missionario parrocchiale di Fagagna

COMMENTO AL BILANCIO ECONOMICO PARROCCHIALE 2015

Da uno sguardo generale al bilancio parrocchiale dell'anno 2015, confrontandolo con quello dell'anno precedente si nota che complessivamente non ci sono grandi variazioni tra le entrate ordinarie e le uscite ordinarie perché la differenza negativa è di € 1.619,67.

Le entrate ordinarie sono calate di € 8.843,94, ma siamo riusciti a bilanciare la situazione riducendo al massimo le uscite con un risparmio, rispetto al 2014, di € 8.089,46.

Continua il pagamento dei mutui ventennali che abbiamo dovuto contrarre per riparare le chiese e tutti gli edifici parrocchiali, ma quelli non preoccupano. Preoccupa invece un debito con privati di € 50.000,00 che, ormai da qualche anno, non riusciamo a ridurre di un solo euro.

Questo prestito da privati è quello che ci permette di mantenere il bilancio in attivo perché, facendo una semplice sottrazione del prestito, l'attivo di quest'anno (€ 50.000,00 - 16.035,12) risulta che in realtà la parrocchia di Fagagna ha un deficit reale di € 33.964,88.

Va precisato che ogni anno è importante chiudere il bilancio con un margine di attivo a disposizione perché, all'inizio dell'anno ci attende una rata di un mutuo bancario e varie spese di assicurazioni.

Con l'aiuto del Consiglio degli Affari Economici, io cerco di essere oculato in tutto, ma ho anche tanta fiducia nella Provvidenza che agisce sempre attraverso le persone.

Don Adriano

RENDICONTO FINANZIARIO DEL GRUPPO MISSIONARIO Anno 2015

ENTRATE (Euro)	
Vendita ulivo pasquale	725,00
Vendite settembre	6.949,22
Offerte anno 2015	2.550,00
Off. da Giovani Ricreatorio di Fagagna	1.000,00
Ricavo Mercatino Festa della Zucca	215,00
Ricavo Pesca di Beneficenza	3.400,00
Ricavo Mercatino Natale	2.000,00
Sbilancio Competenze Banca BCC	0,48
TOTALE	16.839,70
Rimanenza anno 2014	2.622,05
TOTALE ENTRATE	19.461,75
USCITE (Euro)	
Offerte a suor Ines Croatto (R.D. Congo)	1.500,00
Offerta suor Antonia per terremoto Nepal	2.000,00
Offerta a don Giuseppe Kissekka (Uganda)	2.000,00
Offerta suor Antonia per Scuola Materna Fagagna	700,00
Offerta a Don Adriano per bisogni Parrocchia Fagagna	700,00
Offerta padre Armando	7.000,00
Adozione del G.M.F. di Jean-Paul (bambino ruandese)	492,00
Offerta a progetto "Casa Elena" San Daniele del Friuli	1.000,00
Attività varie	2.119,22
Spese acquisto materiale per attività varie	2.119,22
Commissioni su bonifico bancario	28,20
Ritenute fiscali Banca BCC	0,48
TOTALE USCITE	17.541,90
TOTALE ENTRATE	19.461,75
TOTALE USCITE	17.541,90
SALDO ANNO 2015	1.919,85

BILANCIO ECONOMICO 2015

ENTRATE

SALDO INIZIALE (attivo) al 01.01.2015	17.654,79
A. ORDINARIE	
1. Offerte in chiesa (<i>durante le celebrazioni liturgiche</i>)	30.367,59
2. Candeletto Votive	---
3. Offerte per servizi (<i>battesimi, matrimoni, funerali, benedizione famiglie, animatico, ecc.</i>)	12.613,67
4. Entrata per attività parrocchiali (<i>bollettino e stampa cattolica, ricreatorio, campeggio, pesca, attività varie</i>)	6.685,51
5. Offerte da enti e privati (<i>contributi vari</i>)	17.116,93
6. Affitto e reddito da terreni e fabbricati	---
7. Interessi da capitale (<i>Banca - CCP - Bot - CCT - ecc.</i>)	0,36
8. Varie	8.075,00
Sub Totale A	74.859,06
B. STRAORDINARIE	
9. Offerte ed entrate straordinarie (<i>ricavi da vendite - raccolte per lavori di manutenzione straordinaria o per acquisti - ecc.</i>)	---
10. Prestiti da Enti o privati - Mutui	89.303,90
Sub Totale B	89.303,90
C. PARTITE DI GIRO	
11. Cassa anime e legati (<i>Ss. Messe da celebrare</i>)	---
12. Giornate e collette imperate (<i>Giornata missionaria, Carità del Papa, Seminario, ecc.</i>)	6.681,91
Sub Totale C	6.681,91
TOTALE 1 (A+B+C)	170.844,87
TOTALE 2 (Totale 1 + saldo iniziale)	188.499,66
SALDO ATTIVO AL 31.12.2015	16.035,12

USCITE

SALDO INIZIALE (eventuale passivo) al 01.01.2015	
A. ORDINARIE	
1. Imposte, tasse, assicurazioni (<i>della parrocchia</i>)	2.646,08
2. Spese di culto (<i>Candeletto, ostie, vino, arredi, libri, ecc.</i>)	2.855,88
3. Spese gestionali della parrocchia (<i>Enel-telefono-riscaldamento-vitto ospiti ecc.</i>)	22.490,60
4. Spese per attività parrocchiali (<i>Bollettino e stampa cattolica, ricreatorio, campeggio, pesca, attività varie</i>)	30.009,63
5. Remunerazioni, Stipendi e Contributi (<i>quota per il Parroco e il Vicario parrocchiale, Personale a libro paga, compensi a liberi professionisti</i>)	5.459,53
6. Manutenzione ordinaria fabbricati e acquisto attrezzature	10.248,13
7. Contributi attività diocesane (<i>Euro 0,26 per abitante</i>)	990,00
8. Varie (<i>somme erogate in beneficenza e altre spese</i>)	6.318,05
Sub Totale A	81.018,05
B. STRAORDINARIE	
9. Spese e uscite straordinarie (<i>acquisti e lavori straordinari di manutenzione ecc.</i>)	---
10. Rimborso prestiti a Enti o privati e Mutui	84.764,58
Sub Totale B	84.764,58
C. PARTITE DI GIRO	
11. Cassa anime e legati (<i>Ss. Messe celebrate</i>)	---
12. Giornate e collette imperate (<i>Giornata Missionaria, carità del Papa, Seminario, ecc.</i>)	6.681,91
Sub Totale C	6.681,91
TOTALE 1 (A+B+C)	172.464,54
TOTALE 2 (Totale 1 + saldo iniziale)	172.464,54
SALDO PASSIVO AL 31.12.2015	---

5 ANNI ALLA NIGRIS VISTI DAI GENITORI

...correva l'anno...scolastico 2011-2012: l'inizio di un'avventura per mamme, papà e figli.

L'inizio di una crescita: prima elementare piccoli figli che sono bimbi e bimbe che magari piangono un po' perchè vogliono ancora stare con la mamma o il papà e che piano piano si trasformano in bambini e bambine... ed ora a guardarli sono oramai ragazzini... che per avere un bacio del buongiorno bisogna richiamarli dicendo "non saluti prima di entrare a scuola?!?!?"

5 anni sono passati, se paragonati ad una vita intera sono davvero poco ma la vita intera è fatta di anni che passano e che lasciano sempre ricordi ed emozioni nella mente di tutti.

Cosa abbiamo fatto in questi 5 anni...quante cose sono accadute?!?!? Tante, troppe per poterle riportare in poche righe.

Così, noi padri e madri degli alunni della classe 5, scriviamo un ricordo un aneddoto qualcosa che nell'immediato ci viene subito in mente...a pensare a questi 5 anni di elementari.

"È sera e sfoglio il mio album di fotografie...una foto mi porta a galla una forte emozione...il primo giorno di scuola di mia figlia... la memoria vola a quel giorno; rivedo tutti questi piccoli visi con gli occhioni ben aperti, curiosi e un po' spaventati su cosa potevano aspettarsi...alla scuola avevano dedicato un giorno speciale tutto per loro per fare in modo che il loro primo giorno fosse speciale!!!"

Saliamo le scale, la manina di mia figlia stringe forte...ma non nascondo che anche il mio cuore batteva fortissimo!!!"

Arrivati in classe una sorpresa accoglie i nostri piccoli bimbi: su ogni banco un animaletto fatto di palloncini stemperano tutte le tensioni e le paure ed il sorriso accogliente della maestra dà il LA a tutto!!!! Allora la manina si stacca ed inizia un importante cammino fatto di studio, gioco, esperienze, condivisione... i cinque anni della scuola primaria... la scuola elementare appunto!!!!

Il sorriso dolce ed accogliente della maestra non mancherà mai, nemmeno per un giorno... e la voglia di andare a scuola nonostante febbre o altri impedimenti fisici mi ha fatto sempre pensare che...sono stati cinque anni belli ed importanti!!!!" (Anna, mamma di Virginia)

"5 anni di Nigris impegnativi ...ma quando tuo figlio va a scuola contento con la voglia di raccontare alla maestra tutto quello che gli succede vuol dire che è stato conquistato ed è proprio ciò che ha fatto la maestra in questi 5 anni. Lo ha coinvolto ed insegnato, oltre che le varie materie, anche a confrontarsi con gli altri insomma a crescere ... Insomma 5 anni di Nigris impegnativi ma ne è valsa la pena. Mamma di un bambino orgoglioso di frequentare questa scuola" (Simonetta mamma di Tommaso).

"Mio figlio è arrivato alla Nigris solo in terza elementare, ma da subito, con tutto il personale e i bambini, si è sentito a casa. È un ambiente quasi familiare dove ogni esigenza del bambino viene ascoltata. I punti di forza vengono rimarcati e si aiuta a superare

le difficoltà. È un'isola felice dove il bambino riesce a maturare e a prepararsi ai percorsi scolastici successivi senza paure." (Sara mamma di Lorenzo)

"Eccoci già arrivati alla fine di questo percorso, forse il più importante per i nostri ragazzi, che ha gettato le basi per una proficua crescita scolastica ma soprattutto personale ed umana. Cinque anni fa abbiamo affidato alla maestra dei cuccioli ed ora eccoli qua, pronti ad affrontare nuove esperienze. Un ringraziamento alla Scuola ed in particolare alla Maestra Maria Azzurra che non si è limitata a fare ai nostri ragazzi una lezione al giorno, ma ha insegnato loro la curiosità così che il loro processo di apprendimento continuerà tutta la vita" (Roberta mamma di Riccardo P.)



Il prossimo anno tra i banchi della classe prima sederanno 19 bimbi e bimbe...auguriamo a loro e alle loro famiglie 5 anni belli ed intensi come i nostri.

Noi ringraziamo la Maestra Maria Azzurra che li ha seguiti in questi anni, Suor Giuseppina - che oltre all'insegnamento della religione, ogni mattina dalle 7.30 li teneva ben sull'attenti prima dell'inizio delle lezioni nell'atrio, la segretaria Adelia che oltre a tutte le scartoffie dell'ufficio e alla disponibilità

con noi genitori è sempre stata pronta a preparare un the o una camomilla in caso di un mal di pancia o di febbre improvvisa, la signora Giuliana che ogni mattina ha fatto trovare la scuola pulita, profumata ed ordinata, oltre che a dare una strigliatina quando giustamente serviva..., le signore della mensa per la pazienza e la cura nel nutrire bocche affamate e voraci e qualche volta urlanti!, la maestra Francesca che ha iniziato l'insegnamento dell'inglese e poi a Miss Sonia che li sta trasformando in piccoli lord inglesi, la cooperativa Sprint che si è aggiunta negli anni ed ha ulteriormente dato opportunità di crescita ai nostri figli con attività extradidattiche, la banda musicale di Fagagna che ha fatto conoscere la musica provando anche l'emozione di suonare uno strumento, tutti i genitori che si sono impegnati nei vari consigli di istituto, comitati mensa, che hanno dato del loro tempo per rendere migliore la scuola per tutti.

Un ringraziamento anche alle suore e alla Parrocchia e a Don Adriano che rendono disponibili delle aule dei cortili, dei prati che...sono magnifici!

Un ringraziamento al Presidente e al Consiglio di Amministrazione per l'impegno e la forza di volontà di far rimanere questa scuola una risorsa per Fagagna e per tutte le famiglie, impegno e forza che nel tempo nonostante non sempre sia un'impresa facile non hanno mai vacillato.

Infine un GRAZIE DI CUORE ai nostri figli, che sono, in parte, il senso che abbiamo di noi stessi. E dell'essere famiglia.

...che il viaggio della vita continui...Buona fortuna a noi e alla nuova classe I !

GIGI E BRUNA FESTEGGIANO IL CINQUANTESIMO ANNO DI MATRIMONIO

Cinquant'anni di vita insieme di Egidio (Gigi) Ziraldo di Fagagna e Bruna Lauzana di San Vito di Fagagna; entrambi, nati nel 1941, si conoscono giovanissimi e destino vuole che si innamorino già all'età di quattordici anni. Si frequentano fino ai venticinque anni, dei quali quattro, Gigi si è trasferito come emigrante in Svizzera per motivi di lavoro. Rientra nel 1965. Il 22 gennaio del 1966, legati dal forte amore, Gigi e Bruna si sposano a San Vito di Fagagna.

Freschi del matrimonio, partono entrambi come emigranti per la Svizzera e Gigi dice alla moglie: "Non ti preoccupare troverai tutto pronto"; ma quando Bruna arriva in Svizzera sarebbe ben volentieri ritornata al suo paese in ginocchio; ma l'amore è più forte e a volte più di ogni realtà e Bruna si adatta alla nuova situazione. Gigi svolge l'attività di meccanico d'auto, dove dedica ore con passione e determinazione, Bruna svolge diversi lavori.



Nel 1973 nasce la prima figlia Monica e dopo un anno la famiglia rientra definitivamente in Italia a Fagagna; Gigi trova lavoro come meccanico d'auto mentre la moglie Bruna va a lavorare in una fabbrica di scarpe locale.

Nell'anno 1976 nasce il secondogenito Massimo e nel 1979 nasce Michele; a questo punto mamma Bruna lascia il lavoro e si dedica tutta alla famiglia e ai suoi tre figli piccoli. Passano gli anni e Gigi, che dedica il tempo libero alle attività sociali, è considerato un veterano della Pro Loco locale dove per moltissimi anni ha dedicato il suo tempo come consigliere e factotum. Ora dopo cinquant'anni di matrimonio sono festeggiati dai figli Monica, Massimo e Michele oltre che dai nipoti Thomas e Isabel oltre che da Emmanuel, Sandra e Giorgia. Lunga vita dunque a Gigi e Bruna per altri cinquant'anni assieme, con gli auguri di tutta la Pro Loco.

RACCOLTA DIOCESANA INDUMENTI USATI – SCARPE – BORSE

La Caritas Diocesana ha comunicato che anche quest'anno sarà organizzata la raccolta nelle parrocchie di indumenti usati, di scarpe e di borse vecchie. Questa raccolta, giunta ormai alla "ventesima edizione"

ha sempre lo scopo di aiutare, con il ricavato della vendita, le popolazioni bisognose. Come ogni anno saranno comunicati alle famiglie i tempi e le modalità della raccolta.

OFFERTE

**dal 18/11/2015
al 29/02/2016**

PRO CHIESA

N.N. 70 - in memoria di Pecile Rina (Norat) N.L. 50 - N.N. 100 - in memoria di Bertuzzi Corrado, la moglie e i figli 50 - Drasler Luciano 20 - Fam. D'Antonni Edoardo 40 - in ringraziamento alla Madonna N.N. 50 - in memoria di Aita Acidalia, la sorella Valli 100 - Peres Carlo 50 - in ringraziamento alla Madonna, N.N. 50 - in memoria dei genitori e fratelli, Pecile Americo e familiari 50 - in memoria di Pecile Rosa, la nipote Pecile Marileda 50 - Bru-

na Sebastiano 30 - nel 90° compleanno, N.N. 65 - in memoria di Melchior Licia, il figlio 40 - N.N. 30 - in memoria di Minini Angelo N.N. 100 - Drasler Luciano 20 - Z.G 30 - Miani Mario 25 - Miani Martinella Regina 30 - N.N. 50 - Lizzi Fabio e Vittorina 60 - S. T. 20 - N.N. 100 - Cinello Giancarlo 30 - in memoria di Lizzi Rita, la famiglia 100 - in memoria di Lizzi Rita Bianchi Berta e Sonia 50 - N.N. 50 - Millozza Giuseppe (Udine) 100 - N.N. 25 - N.N. 25 - in memoria di Fabbro Luciano, la moglie e il figlio 150 - Il Consiglio dei Pueris Cantores 100 - Missana Rina ved. Lizzi 100 - in memoria di Bertuzzi Corrado, la moglie e

i figli 50 - in occasione del battesimo di Casula Lorenzo, i genitori 70 - N.N. 1000 - nel 1° anniversario della perdita della mamma Maiero Maria, i figli 300 - N.N. 100 - Furlano Quaglia Claudia 100 - Monaco Redo 50 - per ringraziamento alla Madonna N.N. 100 - in memoria di Ziraldo Emma, la famiglia Persello Pietro 150 - Lizzi Gianni 100 - N.N. 100 - N.N. 200 - Torciani Bruno e Raffaella 25 - Michelutti Enzo 100 - in occasione del battesimo di Varutti Riccardo, i genitori 50.

PRO OPERE PARROCCHIALI

Baracchini Maura e Franco 30 - il gruppo Missionario

700 - Z. V. 50 - Z.N. 50 - Ziraldo Lida e Gianni 200 - N.N. 30.

PRO BOLLETTINO

N.N. 10 - Pegoraro Tarcisio 20 - Dolsini Rosso Anna Maria (Legnano) 25 - Ziraldo Caterina ved. Chiarvesio 30 - Barzazi Rosa 50 - Baracchini Franco e Maura 30 - Bruna Sebastiano 20 - Avertania Fisch Vantusso (Svizzera) 30 - Bertuzzi Maria Teresa 20 - E.P. 20 - N.N. 20 - Tivan Celso 15 - Famiglia Saro 25 - Pecile Alessandro 20 - Z. G. 20 - N.N. 20 - N.N. 40 - N.N. 20 - N.N. 50 - Lizzi Fabio e Vittorina - N.N. 20 - N.N. 20 - Cinello Giancarlo 30 - N.N. 25 - sig.ra Pilosio 20 - Canor Anna 50 - Burelli

Renzo 50 - Miani Rina (S. Mauro Torinese) 30 - N.N. 25 - N.N. 20 - N.N. 25 - Missana Rina ved. Lizzi 50 - N.N. 20 - Baron Irma 20 - N.N. 19 - Mattiussi Anna (Mogliano Veneto) 25 - Visentin Lorenzo 50 - Pecile Rita 30 - Lizzi Assunta ved. Curridor (Lussemburgo) 50 - Peres Giuseppe 25 - Zoratti Mario Fabio (Schio) 50 - Zanon Amelia (Vercelli).

Un vivissimo ringraziamento a tutti gli offerenti per la loro generosità e per aver compreso i bisogni della parrocchia a sostegno delle attività da essa promosse e per la conservazione dei beni parrocchiali.

ANAGRAFE PARROCCHIALE

BATTESIMI – Rinati in Cristo

1. CASULA LORENZO di Alessandro e di Tassile Shaari
n. a S. Daniele del Friuli il 16.01.2015 - b. a Fagagna il 31.01.2016
2. VARUTTI RICCARDO di Massimo e di Fabbro Josiana
n. a S. Daniele del Friuli il 10.07.2015 – b. a Fagagna il 21.02.2016

DEFUNTI – Nella Pace di Cristo



31. CANDUSSO
VASCO anni 92
m. 19.11.2015



32. PECILE ROSA
ved. Lampugnani
anni 96
m. 21.11.2015



33. ZULIANI
CAMILLO
anni 74
m. 16.12.2015



34. MELCHIOR LICIA
ved. Moretuzzo
anni 84
m. 17.12.2015



35. MININI ANGELO
anni 75
m. 20.12.2015



36. SAVIO BONIFACIO
anni 95
m. 27.12.2015



1. LIZZI RITA
ved. Bertoli anni 80
m. 02.01.2016



2. ZIRALDO EMMA
ved. Persello
anni 98
m. 13.01.2016



3. FABBRO LUCIANO
anni 78
m. 20.01.2016



4. PECILE MIRELLA
anni 71
m. 18.02.2016

Defunti fuori parrocchia



Giovanni Bellini (Venezia 1433 circa - 1516)
Pietà (particolare) 1465-1470 circa
tempera su tavola
Pinacoteca di Brera - Milano



5. ARRIGHI
GIOVANNA
in Corberi anni 77
m. 07.03.2016



6. COCEANCIG
ANNA anni 95
m. 08.03.2016



- ERMACORA LUCIANO
anni 79
m. 15.12.2015 in Svizzera

ANIME SANTE, ANIME PURGANTI

Anime sante,
anime purganti,
pregate Dio per noi,
e noi pregheremo Dio per voi,
affinché Dio vi conceda presto
la gloria del santo paradiso.

*Quanti lo desiderano, anche se
residenti fuori Fagagna, possono
richiedere la pubblicazione della
foto del proprio defunto subito
dopo il decesso (non quindi
nell'anniversario) col semplice
rimborso di € 10,00.*

LE MILLE ED UNA ...ROTTA

In un momento in cui si mette in discussione la libera circolazione degli individui in Europa, in un'epoca in cui si rialzano i muri e si cerca di respingere la speranza di un futuro di pace sia ai profughi che scappano dalle guerre, sia ai migranti alla ricerca di una vita migliore, con questa mostra si vuole ancora una volta aprire uno spazio di riflessione per l'intero territorio sul tema dell'accoglienza e del diritto alla libera circolazione dei popoli.

Non cedendo all'idolatria dei confini – dichiarano i promotori – si può immaginare un mondo in cui il confine diventi finalmente luogo di incontro, esperimento concreto di dialogo tra culture, lingue e tradizioni differenti.

Il percorso della mostra è stato immaginato per proporre al visitatore uno spazio di riflessione sia rispetto ai propri confini interiori che ai confini geografici al fine di evitare che entrambi diventino delle barriere.

Il 12 febbraio un gruppo di ragazzini e adolescenti frequentanti il catechismo, accompagnati da genitori e catechisti, si sono recati ad Udine dai padri saveriani per vivere ..non solo da spettatori, ma lasciandosi catturare dalle immagini e dalle riflessioni guidate durante la visita alla mostra.

Subito si è rivelata ..particolare..

Un gruppo di sagome con nomi comuni di giovani ci facevano intuire che stavamo entrando in un viaggio..partendo appunto da una stazione..

Entrati nel cuore della mostra l'attenzione è stata catturata da gigantesche lingue fatte da diversi articoli veri di giornale che riportavano tutto quello che avvelena i fatti ...le malelingue ..appunto!!!

Poi abbiamo potuto leggere le vere storie di persone che esistono davvero che per sfuggire a fame e guerra hanno dovuto con sofferenza e fatica lasciare la loro casa...i loro affetti!!!!

Ma il momento che ha fatto accapponare la pelle a tanti di noi è stata vedere la barca..(un vero reperto)con alcuni effetti personali dei vari occupanti..ma queste persone non sono mai arrivate a riva!!!

Abbiamo visto diversi video ..uno in particolare era sul problema del caporalato che vive nella pelle di queste persone sfortunate...

Non vogliamo però svelarvi tutto...come quando si racconta un film..non si svela mai la fine...dunque vi suggeriamo di non perdere l'occasione e di recarvi a vedere questa mostra...resterà visitabile fino al 2 aprile.

Buona visione allora!!

Anna Zulian Forestan



Marc Chagall (1887 - 1985)
"Crocifissione bianca" 1938

Bollettino Parrocchiale edito dalla Parrocchia di Fagagna (Ud)
Via San Giacomo, 7 - Tel. 0432/800219 - parrocchia.fagagna@libero.it
TRIMESTRALE - C.C.P. 11440336 intestato a Parrocchia di S. Maria Assunta -
Fagagna - Dir. Resp. Raffaella Sialino - Aut. Trib. Udine n. 9/92 - Litostil/Fagagna -
Poste Italiane s.p.a. - Spedizione in Abbonamento Postale - D.L. 353/2003
(conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 2, DCB Udine

TAXE PERÇUE
TASSA RISCOSSA

33034 FAGAGNA (UD)
ITALY

In caso di mancato recapito rinviare all'Ufficio Accettazione di 33100 UDINE C.P.O.,
detentore del conto, per la restituzione al mittente che s'impegna a pagare la relativa tariffa.